

Il Popolo

Mercoledì 24 Gennaio 1962

CRON

QUADRANTE

Saper tradurre

La conversazione di martedì sera, alla TV con Arnoldo Mondadori ha toccato, con incidenza tanto più viva quanto più inadeguata alle proporzioni del dialogo, l'argomento dei libri in traduzione.

Mi pare che il discorso sia nato da un'osservazione di Luigi Barzini. Le interrogazioni più impegnative sono venute però da Gambino: come quella ad esempio se sia il caso di organizzare sindacalmente i traduttori, o meglio — come precisò Mondadori — di offrire loro un albo professionale. Arnoldo Mondadori nella risposta citò molti dati di fatto: ma riguardo alla necessità di tradurre bene si limitò a indicare due condizioni evidenti, cioè la perfetta conoscenza dell'italiano e la padronanza della lingua in cui è scritto il libro. A una risposta così ovvia la genialità di un uomo d'azione sa aggiungere poi all'atto pratico tutte le sfumature mancanti, senza darsi pena di teorizzarle in anticipo: ma non tutti gli

editori sono Arnoldo Mondadori, e l'argomento dei libri in traduzione è, nella cultura italiana e particolarmente in quella cattolica, così rilevante che se si cerca di definire anche in linea di principio quale sia la parte del buon traduttore, non si fa discorso ozioso. E' un tema, questo, su cui è facile a tutti raccogliere esperienze attraverso il disagio, purtroppo non raro, che viene dalla lettura di libri tradotti male: si sa che un po' in ogni campo esistono opere eccellenti che per via dei difetti di traduzione son divenute illeggibili. Si aggiunga il fatto che la attrezzatura delle nostre biblioteche è abitualmente lacunosa e saltuaria riguardo ai testi, sia pure fondamentali, in lingua straniera: sicché, d'ordinario, riscontri e controlli sono praticamente impossibili, e l'esemplare in traduzione offre l'unica via disponibile per conoscere in qualche modo quello che l'autore ha detto. Può accadere che dopo aver acquistato la traduzione italiana di un libro si debba comperarne un'altra in una lingua diversa: con la speranza, non sempre infondata, di trovare una traduzione migliore.

Casi ovvii, e dolorosi, per l'editoria cattolica sono ad esempio il *Missarum sollemnia* dello Jungmann e il *Cor Salvatoris* dello Stierli: che si possono leggere nell'originale tedesco, o in francese, ma non in italiano.

La vera condizione che definisce il buon traduttore è quella di essere un buon lettore del libro nell'edizione originale. Deve

ARSENALE

i «Nastri d'argento»

Il consiglio direttivo del sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani ha compiuto lo spoglio delle schede del primo referendum per la assegnazione dei «Nastri d'argento 1962». Ecco le terne dei candidati, in ordine alfabetico: regista del miglior film: Michelangelo Antonioni per «La notte»; Pietro Germi per «Divorzio all'italiana»; Ermanno Olmi per «Il posto». Miglior produttore: Alfredo Bini, Franco Cristaldi, Goffredo Lombardo per il complesso della loro produzione. Miglior soggetto originale: Ennio De Concini, Alfredo Giannetti, Pietro Germi per «Divorzio all'italiana»; Ermanno Olmi per «Il posto»; Rodolfo Sonego per «Una vita difficile». Migliore sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini per «Accattone»; Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Tonino Guerra, Elio Petri per «L'assassino»; Ennio De Concini, Alfredo Giannetti, Pietro Germi per «Divorzio all'italiana». Migliore attrice protagonista: Loredana Detto per «Il posto»; Lea Massari per «Una vita difficile»; non assegnato. Migliore attore protagonista: Franco Citti per «Accattone»; Marcello Mastroianni per «Divorzio all'italiana»; Alberto Sordi per «Una vita difficile». Migliore attrice non protagonista: Anna Maria Ferrero per «Un giorno da leoni»; Franca Bettoia per «Giorno per giorno disperatamente»; Monica Vitti per «La notte». Migliore attore non protagonista: Salvo Randone per «L'assassino»; Filippo Scelzo per «L'oro di Roma»; Alberto Lupò per «Il sicario». Migliore musica: Nino Rota

Salvo Randone per « L'assassino »; Filippo Scelzo per « L'oro di Roma »; Alberto Lupo per « Il sicario ». Migliore musica: Nino Rota per il « Il brigante »; G. Gaslini per « La notte »; Piero Piccioni per « La viaccia ». Migliore fotografia in bianco e nero: Vittorio De Seta per « Banditi a Orgosolo »; Gianni Di Venanzo per « La notte »; Leonida Barboni per « La viaccia ». Migliore fotografia a colori: Aldo Tonti per « Barabba »; Giuseppe Rotunno per « Fantasma a Roma »; Sandro D'Eva per « Odissea nuda ». Migliore scenografia: Mario Chiari per « Barabba »; C. Egidi per « Divorzio all'italiana »; F. Mogherini per « La viaccia ». Migliore costumista: Mari De Matteis per « Barabba »; P. L. Pizzi per « Che gioia vivere »; Piero Tosi per « La viaccia ». Regista del miglior film straniero: Alain Resnais per « L'anno scorso a Marienbad »; Keifitz per « La signora dal cagnolino »; Stanley Kramer per « Vincitori e vinti ».

« Premio Italia » 1962

La 14^a sessione del Premio Italia, la maggior competizione internazionale tra organismi radiofonici e televisivi, si svolgerà a Verona dal 10 al 25 settembre 1962. Il regolamento prevede quest'anno tre categorie sia per la radio che per la TV: opere drammatiche, opere musicali e documentari. Nelle tre categorie, ma solo per quanto riguarda la radio, è previsto anche, per la prima volta, un premio dedicato alle opere stereofoniche. Sempre per la radio poi è in palio anche un premio speciale dell'Unesco « Oriente-Occidente » destinato a quell'opera che meglio favorisca la comprensione fra i popoli. Partecipano alla 14^a sessione del premio 23 organismi radiofonici e 18 organismi televisivi. Le visioni e i lavori della giuria si svolgeranno al Palazzo della Gran Guardia.

Un film di Walt Disney

Senza dover attraversare l'Atlantico, i « clochards » parigini saranno i protagonisti di una nuova produzione di Hollywood. Si tratterà di un cartone animato, « Alice nel paese dei clochards », che verrà prodotto da Walt Disney. Per meglio ispirarsi alla realtà, Disney ha inviato a Parigi una squadra di dieci tecnici, guidata da suo fratello Roy, con il compito di portare ad Hollywood i disegni dei più caratteristici « barboni » parigini.

Morte di A. Bragaglia

E' morto improvvisamente a Roma all'età di 69 anni, l'attore cinematografico Arturo Bragaglia. Esordì nel cinema come fotografo ufficiale di Cinecittà; la sua carriera di attore ebbe inizio nel 1937, con il film « Stasera alle 11 ». Noto come caratterista, interpretò tra l'altro « Maddalena zero in condotta », « Teresa venerdì » e « Miracolo a Milano » di De Sica, « Quattro passi fra le nuvole » di Blasetti, « Bellissima » di Visconti, e « La bellezza del diavolo » di Renè Clair.

nisce il buon traduttore e quella di essere un buon lettore del libro nell'edizione originale. Deve trattarsi cioè di una persona capace di entrare in tutti i particolari del discorso svolto dall'autore; e a questo fine non basta la esatta ma generica conoscenza della lingua. Se conosco bene quella lingua (mettiamo pure che sia la mia lingua materna) ma il libro mi è estraneo perché rimane al di sopra del mio livello di lettore, non sono in grado di tradurlo. Non posso far capire con chiarezza agli altri un discorso che io stesso intendo imperfettamente perché fuori dei miei interessi e della mia preparazione generale.

Ho davanti agli occhi un libro di archeologia volgarizzata, tradotto da un editore di chiara fama per iniziativa di un cattedratico illustre. Le improprietà, le imprecisioni, le espressioni il cui significato preciso si ristabilisce solo con un ritorno ipotetico al testo primitivo, sono innumerevoli, perché il traduttore, anche se conosce perfettamente l'inglese che è la lingua originale del libro, non è buon lettore di quell'opera. Quando egli legge per proprio conto il testo inglese, ne comprende il senso solo genericamente e complessivamente; e dunque non è in grado di restituirlo ad altri in italiano se non in modo generico e complessivo. La traduzione rimane imprecisa ed enigmatica in innumerevoli particolari, che interessano molto invece i lettori veri, e in tutte quelle sfumature che formano il pregio di un'opera maturata intensamente.

Queste osservazioni possono apparire troppo ovvie. Tuttavia ritengo che se si esamina, minutamente, mediante riscontri effettivi, una traduzione fatta male, si scopre che i veri e propri errori di versione sono di solito rari, e riguardano, in generale, piuttosto le interpretazioni d'insieme che le espressioni singole. La ragione dell'illeggibilità del libro consiste invece nel fatto che il discorso svolto dall'autore rimane sempre sfuocato e distante, perché distratto ininterrottamente da minute stonature e improprietà. Le vere e proprie « pappere » sono casi limite, generalmente più percettibili appunto perché rimangono un po' isolati; e credo che disorientino meno che le continue inesattezze di sfumatura.

S. C.